

Scrittura di testi e produzione di libri : libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna / a cura di Luca Rivali. - Udine : Forum, 2019. - 190 p. : ill. ; 24 cm. - (Libri e biblioteche ; 41). - Atti della Giornata di studi tenuta a Brescia nel 2017. - [ISBN] 978-88-328-3138-2

SIMONA GAVINELLI

*IL FONDO AUTOGRAFI DELLA BIBLIOTECA DI STORIA
DELLE SCIENZE "CARLO VIGANÒ" PRESSO LA SEDE
BRESCIANA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA**

Il 5 maggio, data del convegno da cui prende le mosse questo scritto, consente un diretto raccordo con la biografia di Napoleone Bonaparte (1769-1821), appassionato bibliofilo abituato a documentarsi prima di ogni campagna militare e che pertanto promosse gli studi scientifici durante le sue spedizioni, evidenziando persino nel suo *Promemoria* (12 giugno 1809) l'urgenza di una biblioteca da viaggio accanto a quelle delle residenze regie, sempre sotto la sorveglianza del bibliotecario personale Antoine-Alexandre Barbier (1765-1825)¹: le trenta casse con tre file di libri (trentatré volumi per fila) identici nel formato, per lo più di storia (universale, generale, moderna, degli stati europei ma compresa la *Geografia* di Strabone e soprattutto la Bibbia), più volte finirono male, bruciate durante la campagna di Russia, oppure abbandonate sulla sua carrozza dopo la disfatta di Waterloo². Le sue letture furono concentrate nella fase preparatoria della giovinezza e si intensificarono nella meditazione

* Ringrazio vivamente per la loro costante disponibilità Pierangelo Goffi, Responsabile dei Fondi storici e archivi dell'Università Cattolica (sede di Brescia) e della Biblioteca Viganò, e Francesca Zuppelli. Nel contributo si farà uso delle seguenti abbreviazioni: Autografi Viganò = Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Biblioteca di storia delle scienze "Carlo Viganò", Fondo Autografi; Biblioteca Viganò = Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò".

¹ La sua collocazione istituzionale, esercitata durante il Direttorio fino alla Restaurazione gli consentì di occuparsi di tutto il materiale confiscato nel periodo della Rivoluzione ed è noto per il suo *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes* (1806-1808): W. TOTOK - R. WEITZEL, *Manuale internazionale di bibliografia*, I, *Opere generali*, edizione italiana aggiornata a cura di P. INNOCENTI, Milano, Editrice Bibliografica, 1997 (Bibliografia e Biblioteconomia, 20), pp. 224-225.

² H. BLANCK, *Il libro nel mondo antico*, a cura di R. OTRANTO, Bari, Dedalo, 2008, p. 5. Napoleone, bibliofilo, si faceva aggiornare con schede bibliografiche dallo stesso Barbier, la cui biblioteca personale andò dispersa nel 1828. Della formazione della biblioteca di Napoleone all'Isola d'Elba parla minuziosamente il bel catalogo della mostra *'Lector in insula'*. La

degli ultimi anni dell'esilio, prima all'Elba e poi nell'isolamento oceanico di Sant'Elena (1815-1821)³.

Le biblioteche ricoprono dunque un ruolo chiave sia nell'organizzazione degli studi individuali sia nella pianificazione degli istituti di cultura e tale centralità era ben configurata nella concezione di padre Agostino Gemelli (1878-1959) fin dalla fondazione dell'Università Cattolica tanto che, attraverso la «Rivista degli Amici», dal 1922 pubblicizzava a scopo emulativo le donazioni librerie alla biblioteca universitaria in espansione⁴. In vista dell'apertura a Brescia di un'altra sede periferica per l'ateneo, di taglio più scientifico, lo stesso Gemelli aveva individuato le potenzialità della straordinaria collezione libraria di Carlo Viganò (1904-1974), un facoltoso ingegnere brianzolo trapiantato a Brescia diventato filantropico imprenditore del settore tessile e laterizio, il quale, per interessamento di uno zio gesuita, si era formato presso il Collegio «Cesare Arici» di Brescia in cui i Gesuiti forgiavano la classe dirigente cittadina anche come risposta cattolica attiva di tecnicismo e innovazione industriale al dilagante laicismo positivistico e all'anticlericalismo di fine Ottocento⁵.

biblioteca di Napoleone all'Elba. Portoferraio, 14 luglio-30 settembre 1989, a cura di A. PALOMBO, Livorno, Belforte, 1989, p. 27.

³ R. DE CESARE, *Lecture italiane di napoleone a Sant'Elena*, in *Lingua, cultura e testo. Miscelanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada*, a cura di E. GALEAZZI - G. BERNARDINELLI, II/1, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 333-354: 333-334. Alle pp. 347-348 si precisa che Napoleone conosceva l'italiano, affatto il greco e il tedesco, poco il latino e l'inglese e tra i libri preferiti c'era Niccolò Machiavelli, in tutte le sue opere ma soprattutto l'*Arte della guerra*, quindi Ludovico Ariosto (pp. 348-350).

⁴ M. FERRARI, *I fondi manoscritti della biblioteca*, in *Storia dell'Università Cattolica. Le istituzioni*, V, *I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di M. BOCCI - L. ORNAGHI, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 297-378. Per la figura di padre Edoardo/Agostino Gemelli: G. COSMACINI, *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Milano, Rizzoli, 1985; M. BOCCI, *Agostino Gemelli rettore e francescano*, Brescia, Morcelliana, 2003.

⁵ P. PIZZAMIGLIO, *La Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò"*, «Annali di storia delle università», 7 (2003), pp. 345-347: 345. Il Collegio «Cesare Arici», fondato dal beato Giuseppe Tovini (1849-1897) nel 1882 (peraltro finanziatore della scuola e della stampa pedagogica cattolica con la creazione a Brescia della Banca San Paolo e a Milano del Banco Ambrosiano), rimase affidato ai Gesuiti fino al 1955 quando passò alla Diocesi di Brescia e fu retto fino al 1988 da mons. Giuseppe Cavalleri: M. MARCOCCHI, *La vita religiosa a Brescia nella prima metà del Novecento*, in *Istituzione letteraria e drammaturgia: Mario Apollonio (1901-1971). I giorni e le opere. Atti del Convegno, Brescia-Milano, 4-7 novembre 2001*, a cura di C. ANNONI, Milano, Vita e Pensiero, 2003 (Ricerche), pp. 83-102: 84-86, in cui tra gli altri (Ludovico Montini, Fausto Minelli, Stefano Bazoli) si ricorda la frequentazione del collegio tra il 1902 e il 1914 anche di Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI (1897-1978), nato a Concesio (Brescia). Su Cavalleri: M. TREBESCHI, *Mons. Giuseppe Cavalleri. Cenni biografici*, in G. CAVALLERI, *Le epigrafi del Duomo di Brescia*, a cura di G. ARCHETTI, Roma, Studium, 2017 (Quaderni di «Brixia Sacra», 8), pp. 13-20: 14.

La trattativa per la donazione libraria alla sede bresciana dell'Università Cattolica fu conclusa nel 1973 con il rettore Giuseppe Lazzati e dietro la mediazione di Adolfo Lombardi a due anni dall'inaugurazione nel 1971 della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche naturali⁶. La medesima generosità fu assunta in seguito dal figlio, architetto Alberto, che nel 2004 celebrò l'anniversario della nascita paterna assicurando alla stessa Biblioteca Viganò un intero fondo di strumentazione tecnica⁷.

L'articolato *corpus* librario, costantemente aggiornato dal proprietario presso librerie antiquarie specializzate, case d'asta e sottoscrizioni di abbonamenti, era formato da un ricco fondo antico, ormai tutto catalogato, e dalla sezione del fondo moderno consultabile attraverso uno schedario manoscritto autografo posto nella Sala di studio della medesima biblioteca. Potevano essere accolti tutti gli studiosi nazionali e internazionali che ne avessero fatto richiesta, assicurando inoltre puntuali servizi di *reference* bibliografico⁸. Una speciale attenzione era riservata dunque agli scienziati di origine bresciana, come il monaco Benedetto Castelli (1578-1643), il principale allievo di Galileo Galilei (1564-1642), il gesuita Francesco Lana Terzi (1631-1687), continuatore del metodo sperimentale con convinzioni alchemiche e ideatore della "nave volante" agli albori delle mongolfiere aerostatiche, e infine l'ingegnere idraulico Bernardino Zendrini (1679-1747), promotore degli interventi di salvaguardia idro-geologica del territorio⁹. Il profondo senso esistenziale di questo universo librario risulta

⁶ L. GREGORI, *Fondo manoscritti*, in G. MARSALA - L. GREGORI, *Catalogo della Biblioteca di scienze "Carlo Viganò": Fondo antico (1482-1800) e Fondo manoscritti*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, pp. 825-866: 827; G. PETRELLA, «Ne' miei dolci studi m'acqueto», e P. GOFFI, *Una raccolta tra passato e futuro*, «La Biblioteca di Via Senato», 9/11 (2017), pp. 5-85: 5-8; 87-91.

⁷ P. PIZZAMIGLIO, *Orologi solari da usare e da leggere: rassegna degli scritti e degli strumenti di gnomonica conservati nella Biblioteca "Carlo Viganò" e nella Collezione "Alberto Viganò"*, Brescia, La Scuola, 2004.

⁸ La configurazione complessiva, che riunisce circa dodicimila unità bibliografiche, per il fondo antico, annovera ottanta manoscritti in prevalenza di età moderna, undici incunaboli, cinquecento edizioni del sec. XVI e circa quattromila edizioni dei secoli XVII-XVIII: P. PIZZAMIGLIO, *La raccolta Carlo Viganò. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine*, Brescia, La Scuola, 1979; ID., *La Biblioteca di storia delle scienze fisico-matematiche "Carlo Viganò". La Collezione di strumenti scientifico-professionali "Alberto Viganò"*, Brescia, Biblioteca C. Viganò, Brescia, La Scuola, 2004.

⁹ P. PIZZAMIGLIO, *La Biblioteca di Storia delle Scienze*, p. 346; FRANCESCO LANA TERZI, *Prodomo dell'Arte Maestra*, a cura di A. BATTISTINI, Brescia, Morcelliana, 2016 (Biblioteca degli scienziati religiosi, 1), pp. 5-29. Per gli autori bresciani: P. PIZZAMIGLIO, *Catalogo degli scritti d'autori bresciani presenti nella Biblioteca "Carlo Viganò" dell'Università Cattolica del S. Cuore - Sede di Brescia*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 178 (1979), pp. 181-204; G. PETRELLA, «Ne' miei dolci studi m'acqueto», pp. 30-31, 33.

infatti condensato simbolicamente nella grafica dell'ulivo e nel motto dell'*ex libris* apposto su tutte le unità bibliografiche: «Ne' miei studi m'acqueto».

Sul piano epistemologico la Biblioteca Viganò documenta dunque diacronicamente anche il complesso e nevralgico rapporto tra astrologia e astronomia¹⁰. Viene così delineata la lunga tradizione riflessa, lungo il secolo XVI e oltre, nei *Prognostica*, nelle *Ephemerides* (come la *princeps* veneziana del 1533 di Luca Gaurico), nei lunari e nei calendari astrologici, per cui papa Leone X (1513-1521) intendeva aprire a Roma una scuola di astrologia, fino alle implicazioni fisiognomiche (recuperate in seguito dal positivismo lombrosiano) e all'astrologia medica: solo il rigorismo religioso controriformistico confinò l'astrologia al rango di una materia frivola e negletta¹¹. L'ultima levata di scudi in difesa del suo valore scientifico fu sollevata dal matematico siciliano Giuseppe Moleti (1531-1588), docente universitario a Padova e appunto corrispondente di Galileo e di papa Gregorio XIII per la riforma del Calendario¹².

L'impronta gesuitica della formazione di Viganò costituisce pertanto una

¹⁰ G. PETRELLA, «Ne' miei dolci studi m'acqueto», pp. 10-15.

¹¹ L'astrologia, fin dai primordi assiro-babilonesi e caldaici, fu praticata da insigni umanisti come Marsilio Ficino soprattutto nel perno astronomico-astrologico della corte ferrarese tra XV e XVI secolo e proseguì fino al Seicento legata al genere dei *prognostica*, nelle previsioni connesse con i fenomeni astronomici, con i *vaticinia* e con il profetismo medievale mentre la radicale ispirazione anticristiana e demoniaca dell'astrologia era invece proclamata dal domenicano ferrarese Girolamo Savonarola nel *Trattato contra li astrologi* del 1495: E. GARIN, *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*, Bari-Roma, Laterza, 1976; C. VASOLI, 'Civitas mundi'. *Studi sulla cultura del Cinquecento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996 (Storia e Letteratura, 194), pp. 22-25, 313-322; M. MARCHI, *Gli albori della fisiognomica*, in *L'altra fisiognomica. Dialoghi tra volto e anima nel cosmopolitismo contemporaneo*, a cura di M. MARCHI - G.C. DI RENZO - G. MALACARNE, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 15-34: 29-31.

¹² P. PIZZAMIGLIO, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei, 1550-1650. Rassegna storico-critica di documenti librari custoditi nella Biblioteca "Carlo Viganò"*, Milano, Vita e Pensiero, 2004 (Ricerche. Storia), pp. 54-59, in cui indica anche i suoi studi di geografia e per la riforma del calendario con le signature precise all'interno della Biblioteca Viganò; si veda anche W. SHEA, *Galileo's Copernicanism. The science and the rhetoric*, in *The Cambridge Companion to Galileo*, edited by P. MACHAMER, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, pp. 211-243: 240. Su Moleti, che sottolineava anche l'aspetto dell'astrologia giudiziaria, oltre che astronomica, riguardante i possibili influssi astrali sulla vita umana: A. FIOCCA, *Giuseppe Moleti (1531-1588) matematico al servizio dei Gonzaga e della Repubblica di Venezia*, in *Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica, Mantova, 17-19 maggio 2001*, a cura di F. MERCANTI - L. TALLINI, Mantova, Consorzio Universitario Mantovano, 2001, pp. 111-119. Per la corrispondenza con Galileo: A. FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. XL, Giuseppe Moleti*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 77/2 (1918), pp. 47-118, e alle pp. 55-59 distingue appunto la duplice accezione dell'astrologia, definita comunque scienza nobilissima.

costola essenziale della raccolta libraria, soprattutto attraverso gli esponenti del Collegio Romano che, anche sul versante astronomico, si erano impegnati nella riforma del calendario giuliano del 1582, intersecando la monumentale figura di Galilei, di cui Viganò raccolse le edizioni e molti materiali preparatori¹³. Oltre a unità provenienti dalla biblioteca personale del matematico padovano e infaticabile storico della scienza Antonio Favaro (1847-1922), riconoscibili attraverso gli *ex libris* della sua dispersa raccolta, la Biblioteca Viganò conserva una serie di cartelle con opuscoli ed estratti che, dal 1880, erano serviti allo studioso per intraprendere la ventennale Edizione Nazionale delle opere galileiane, varata nel 1887 e terminata nel 1909 secondo i criteri del positivismo filologico¹⁴. L'obiettivo era di perfezionare la precedente, ultimata da qualche decennio per cura di Eugenio Alberi (1807-1878), un altro erudito padovano di cui il Fondo Autografi Viganò conserva peraltro una sola lettera, con data Firenze, 17 novembre 1852, relativa ai suoi piani editoriali¹⁵. Anche per Favaro è stato raccolto un mazzo organico di dodici lettere, di cui nove risalenti al

¹³ Il Collegio Romano fu fondato nel 1551 e il promotore della matematica fu Cristoforo Clavio (1537-1612), docente per quattordici anni presso il Collegio stesso, quindi anche Francesco Lana Terzi: P. PIZZAMIGLIO, *Ecclesiastici cattolici scienziati*, Milano, Educatt, 2015, pp. 18-20.

¹⁴ G. PETRELLA, «Ne' miei dolci studi m'acqueto», pp. 7, 38-41, che alle pp. 8-85 illustra le provenienze di molti esemplari del fondo antico. Su Favaro, che fu anche collaboratore del «Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche»: M. BUCCIANINI, *Favaro, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 441-445; G. CASTAGNETTI - M. CAMEROTA, *Antonio Favaro and the Edizione Nazionale of Galileo's Works*, in *Galileo in Context*, edited by J. RENN, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2001, pp. 357-361; M. SENSI, *Vita e opere di Galileo Galilei. Il 'Caso Paschini'*, in *Scienza e fede dall'Unità d'Italia a oggi*, a cura di G. BOFFI, Roma, Apes, 2011, pp. 17-104: 46-50 e 54-55. I volumi I-IX dell'edizione galileiana contengono le opere, quelli da X a XVIII il carteggio e i restanti due gli indici e i supplementi: *Le opere di Galileo Galilei. Edizione nazionale*, a cura di A. FAVARO, 20 voll., Firenze, Barbera, 1890-1909.

¹⁵ Gli Autografi Viganò conservano un unico biglietto, datato Firenze 17 novembre 1852, in cui configura a un destinatario anonimo le tappe del suo piano editoriale de *Le relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il sec. XVI* (1839-1863), precisando di avere appena pubblicato il volume IX dell'opera di Galileo, arricchito da trecento lettere inedite (1847-1856): F. FONZI, *Alberi, Eugenio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 634-636, che lo definisce di formazione giuridica bolognese, ma con una forte inclinazione storiografica e letteraria per cui pubblicò anche la *Vita di Caterina de' Medici* (1838) e *L'Assedio di Firenze* (1850) mentre si ascrive ai suoi meriti la scoperta dei manoscritti galileiani sui satelliti di Giove a Firenze, Biblioteca di Palazzo Pitti, diffusa nel 1846, nel V volume degli *Opera omnia* dell'astronomo: *The Cambridge Companion to Galileo*, edited by P. MACHAMER, p. 269.

quinquennio 1877-1882, inoltrate con garbata insistenza al giurista e politico Francesco Schupfer (1833-1925) per caldeggiare la sua promozione ministeriale a professore ordinario, che tardava ad arrivare¹⁶.

Per rintracciare i materiali galileiani, Favaro intrattenne pure intensi rapporti con l'Archivio Segreto Vaticano a cui dal 1929 era stato preposto il gesuita tedesco Franz Ehrle (1845-1934), che già da prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana (dal 1895 al 1914) – dove aveva varato una imponente e pionieristica campagna di restauro sui manoscritti – intorno al 1907 lo aveva probabilmente aiutato per la stesura della sua edizione galileiana¹⁷. In un foglietto senza data, con le proprie correzioni, gli aveva fornito dunque la copia dei *Decreta*, I, f. 188v, relativi agli atti processuali del 25 novembre 1638, editi per la prima volta da Favaro (1907), da cui emergono le restrizioni ai colloqui, possibili solo davanti all'inquisitore, tra Galileo, detenuto a Roma, e il bresciano Benedetto Castelli, che era stato suo allievo durante la docenza padovana¹⁸.

Come dunque si sta profilando, accanto al panorama bibliografico Carlo Viganò aveva iniziato a collezionare in forma integrativa e complementare un'inedita raccolta di centotrenta autografi di uomini di scienza, per lo più ottocenteschi (brevi carteggi, lettere, bigliettini o cartoline postali), che aveva organizzato in ordinate cartelle alfabetiche contrassegnate da minimi dati biografici¹⁹.

¹⁶ Per la figura giuridica di Schupfer: F. BRANDILEONE, *Francesco Schupfer*, «Rivista italiana per le scienze giuridiche», n.s., 1 (1926), pp. 3-29.

¹⁷ M. STICKLER, *Franz Ehrle*, e C. FEDERICI, *Cent'anni dopo*, «CABnewsletter: conservazione negli archivi e nelle biblioteche», 3/6 (1998), pp. 5-10 e 10-13.

¹⁸ Tale decreto viene pubblicato per la prima volta in *Le opere di Galileo*, a cura di A. FAVARO, XIX, Firenze, Barbera, 1907, p. 289, n. 29, dove alle pp. 272-420 propone i *Decreta* (cioè i verbali di condanna) e altri documenti processuali conservati presso l'Archivio del S. Ufficio e presso l'Archivio Segreto Vaticano; *I Documenti vaticani del Processo di Galileo (1611-1741)*, nuova edizione accresciuta, rivista e annotata da S. PAGANO, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2009, pp. 209-210, n. 161. Su Benedetto Castelli: A. DE FERRARI, *Castelli, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 686-690.

¹⁹ Il più antico è un foglietto autografo in corsiva umanistica, sottoscritto e datato Roma 20 dicembre 1583, contenente la misurazione delle case di proprietà di Bartolomeo Arighino in Borgo, eseguita dall'ingegnere idraulico perugino Pompilio Eusebi che, oltre ad avere affrontato il ricorrente controllo delle piene dei fiumi e della loro navigabilità, era noto per il fantasioso progetto – approvato da Sisto V (1585-1590), ma mai realizzato – per inalveare l'Aniene con un canale navigabile da Tivoli a Roma: G.B. ROSSI SCOTTI, *Pompilio Eusebi da Perugia e Sisto papa V*, Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1893; C.P. SCAVIZZI, *I trasporti sull'Aniene e la navigabilità*, in *La festa delle arti: scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studio*, a cura di V. CAZZATO - S. ROBERTO, I, Roma, Gangemi, 2014, pp. 118-123: 118 nota 24. L'ingegneria idraulica, teorica e applicata, appare del resto un settore scientifico particolarmente connotativo della Biblioteca Viganò: G. PETRELLA, «*Ne' miei dolci studi m'acqueto*», p. 25.

Sul piano paleografico si tratta in maggioranza di cosiddette neografie che, nonostante gli auspici di Roland Barthes, in genere vengono trascurate dalla storia della scrittura e delle classificazioni grafiche, ma che rientrano nell'evoluzione dell'umanistica corsiva, interpretata lungo l'Ottocento – come documentano anche i coevi manuali di calligrafia – secondo moduli di proporzioni minute e dal tratteggio sottile e inclinato²⁰.

Diverso è invece l'afflato collezionistico che, se pure in grado di restituire preziosi documenti soprattutto nel quadro degli autografi letterari, più spesso risponde a spinte di tipo emotivo per cui, come asserisce Walter Benjamin (1892-1940) nel suo breve *Discorso sul collezionismo* – dove riflette sulla natura del bibliofilo e dei suoi acquisti, solo in apparenza casuali – collezionista è chi possieda la capacità di rigenerare a nuova funzione cose ormai inutili²¹.

Gli autografi, legati in genere a personaggi illustri, e spesso assemblati per categorie, potevano quindi assumere una forte valenza protrettica, ispirata al culto per i *viri illustres*, come si coglie dalle prefazioni di alcune pubblicazioni della prima metà dell'Ottocento, quando aristocratici e borghesi cercavano di garantirsi dei reperti da collezione entrando in contatto epistolare forzato con alcune celebrità del loro tempo, oppure potevano essere selezioni settoriali, come gli autografi degli artisti raccolti dal conte Giberto VI Borromeo (1815-1885), erede di una ricca tradizione familiare²².

²⁰ R. BARTHES, *Variazioni sulla scrittura, seguito da Il piacere del testo*, a cura di C. OSSOLA, Torino, Einaudi, 1999, p. 14. Dalla fine del Settecento, ma soprattutto nelle varie riforme ottocentesche, i programmi della scuola primaria prevedevano l'insegnamento disciplinare della "bella scrittura" anche per le bambine, per cui si pubblicavano diversi "Avviamenti alla calligrafia" muniti di tavole: *Istruzione e programmi per l'insegnamento della lingua italiana e dell'aritmetica nelle scuole elementari, approvati con R. decreto 10 ottobre 1867*, Firenze, Stamperia Reale, 1867, p. 5, in cui si precisa di ottenere una scrittura chiara e corretta senza preparare dei calligrafi; *Scriviamo in bella. Guida per l'insegnante*, a cura di L. PASINO, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2006; V. BOSNA, *L'impegno educativo delle istituzioni assistenziali femminili: alcune realtà a confronto nel Mezzogiorno*, in *Città e modelli assistenziali nell'Italia dell'Ottocento*, Bari, Cacucci, 2013, pp. 31-53: 43.

²¹ W. BENJAMIN, *Aprondo le casse della mia biblioteca. Discorso sul collezionismo*, traduzione di E. DELL'ANNA CIANCIA, Milano, Henry Beyle, 2012 (Piccola biblioteca oggetti letterari, 16).

²² A. NEU-MAYR, *Intorno agli autografi. Ragionamento*, Venezia, Cecchini, 1846, pp. 33-34. Mentre soprattutto in Francia dopo P.J. FONTAINE, *Manuel de l'amateur d'autographes*, Paris, Morta, 1836, si diffondevano periodici specializzati sul tema quali «L'amateur d'autographes», rivista storica fondata a Parigi nel 1862 da Gabriel e Jacques Charavay e la «Revue des autographes», proseguite con variazioni fino al secolo XX; oppure in Germania l'«Organ für Autographensammler und Autographenhändler», partito nel 1859 (si veda C. MORBIO, *Francia ed Italia, ossia, i manoscritti francesi delle nostre biblioteche, con istudi di storia, letteratura ed arte italiana*, Milano, Ricordi, 1873, pp. 180, 191-192). Tra i bibliofili lombardi ottocenteschi collezionò autografi anche lo storiografo Damiano Muoni (1820-

Antonio Neu-Mayr (1772-1859) nel suo *Ragionamento intorno agli autografi*, proposto nel 1846, metteva in guardia contro i falsari che diffondevano autografi a scopo commerciale, portando l'accento sulle motivazioni politiche o confessionali che potevano suscitare la necessità di procurarsi esemplari, quasi sempre raggruppati per categorie didascaliche e che, come i patrimoni librari, erano destinati a transitare tra le mani di più bibliofili, passando spesso dalle biblioteche private a quelle pubbliche²³. Segnalava inoltre che, durante la Rivoluzione francese chi fosse stato trovato in possesso di lettere reali o di membri della corte, sotto l'accusa di partigianeria aristocratica avrebbe subito la confisca forzata dei materiali delittuosi poi messi al rogo, fino alla creazione nel 1793 di una commissione per l'incenerimento di scienza e storia regia con l'intento di farne «polvere da cannone»²⁴.

Lo storico e bibliofilo novarese Carlo Morbio (1811-1881), oltre ad avere stampato la rassegna dei suoi autografi, formulò in effetti diverse osservazioni su tale collezionismo, che vedeva spesso innervato da passioni erudite ed emotive, assommate talvolta a sentimenti di devozione religiosa²⁵. Collocava la nascita del collezionismo di autografi nell'Inghilterra di fine Settecento, proseguendo poi in Francia con lo specifico culto per le isografie dei personaggi celebri, sfociato editorialmente nella pubblicazione di facsimili per l'apprendimento scolastico

1894), *Collezione d'autografi di famiglie sovrane: celebrità politiche, militari, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie ed artistiche*, Milano, Colombo, 1858, si veda F. CRISTIANO, *Biblioteche private e antiquariato librario*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di G. TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 77-116: 91-92. Su Muoni: N. RAPONI, *La Società storica lombarda e i suoi soci (1873-1899)*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi. Memoria e progetto per la metropoli italiana*, a cura di C. MOZZARELLI - R. PAVONI, Milano, Vita e Pensiero, 1991, pp. 33-46, in particolare pp. 34-36. È anche ben noto l'interesse per gli autografi di Carlo Vanbianchi, con il suo *Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia*, Milano, Hoepli, 1901, una guida alla contestualizzazione di un fenomeno, che riporta pure gli indirizzi dei raccoglitori o dei negozianti d'autografi in Italia, sempre distinti per categorie (alti religiosi, letterati e musicisti, tra cui Gioacchino Rossini). Per quanto attiene agli autografi sabaudi si veda invece P. VAYRA, *Autografi di Principi Sovrani della Casa di Savoia (1248-1859)*, Roma-Torino-Firenze, Fratelli Bocca, 1883.

²³ A. NEU-MAYR, *Intorno agli autografi*, pp. 37-38, l'opera è censita in E.A. CICOGLIA, *Saggio di bibliografia veneziana*, I, Venezia, Merlo, 1847, p. 582, n. 4386, in cui descrive gli autografi di Venezia appartenuti al consigliere di governo Carlo de Roner.

²⁴ A. NEU-MAYR, *Intorno agli autografi*, pp. 20-24.

²⁵ Su Morbio: M. BORI, *Un bibliofilo novarese corrispondente del Manzoni*, «Bollettino storico per la provincia di Novara», 9/1-2 (1915), pp. 1-15; V. CAMMAROTTO, *Morbio, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012. nn. 553-555.

della calligrafia insieme a riviste e a cataloghi specializzati nel settore²⁶. Morbio, che nella scrittura, soprattutto epistolare, coglieva il carattere dell'individuo, insisteva pure sul valore emotivo della memoria, distinguendo tra le tipologie degli epistolari, degli autografi letterari (utili per le edizioni critiche) e infine degli scritti di uomini celebri, a partire dai regnanti e dagli statisti mentre eliminava cantanti e ballerini gravati da una fama banale e troppo effimera²⁷.

Consultando il suo *Catalogo ragionato* degli autografi ho avuto la fortuna di identificare il bigliettino personale, passato attualmente negli Autografi Viganò, con cui l'ingegnere milanese Carlo Parea (1770-1834) il 1° settembre 1826 informava la nipotina Teresa Morbio della possibile visita di un nobile conoscente e, come consuetudine invalsa, lo corredeva del ritratto del personaggio, affidato in questo caso a una medaglia celebrativa (ora scomparsa) quasi a richiamo della tradizione antiquaria dei clipei con gli uomini illustri.

Parea inaugura dunque idealmente una galleria di scienziati e poligrafi che, prima di un certo appiattimento istituzionale post-unitario, raccoglieva i presupposti illuministici e post-rivoluzionari, sfociati nel patriottismo risorgimentale, e soprattutto recepiti dalla «Società Patriottica» (1776-1797), organo prima teresiano e napoleonico, diventata nel 1812 «Istituto Lombardo» e di cui, inizialmente, era stato segretario il poliedrico Carlo Amoretti (1741-1816), votato all'avanzamento dell'agricoltura, delle arti e della manifattura per diffondere a mezzo stampa tutte le discipline scientifiche di "pubblica utilità" per la patria, nel tentativo di «rendere facili le verità difficili», nel dinamismo della società ottocentesca con il progressivo trionfo della borghesia²⁸. Parea fu infat-

²⁶ C. MORBIO, *Catalogo ragionato ed illustrazione degli autografi e dei ritratti di celebri personaggi*, Milano, Bernardoni, 1857, pp. 3-16, con una bella introduzione in cui propone un *excursus* sulle scritture antiche, sul valore degli archivi e sul merito di Jean Mabillon, invitando alla pubblicazione dei documenti e concentrandosi infine sugli autografi e sulla sua personale collezione; C. MORBIO, *Francia ed Italia*, pp. 180, 187-193, in cui, per esempio, segnalava *Choix de morceaux fac-simile d'écrivains contemporains et des personnages célèbres, publiés par J. CASSIN*, Paris, Cassin, 1834, adottato per l'apprendimento grafico infantile.

²⁷ C. MORBIO, *Alessandro Manzoni e i suoi autografi. Notizie e studi*, «Rivista europea», 5/2 (1874), pp. 3-47: 6.

²⁸ La «Società Patriottica» (1776-1796) era stata fondata da Maria Teresa d'Austria per stimolare l'efficienza economica e, soprattutto, agronomica del territorio lombardo, riattivando anche in chiave illuministica il ruolo dell'Università di Pavia: M. BERENGO, *Le origini settecentesche della storia dell'agronomia in Italia*, in *L'età dei Lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di F. Venturi*, II, Napoli, Jovene, 1985, pp. 865-890; F. ARATO, *Parroci e gentlemen farmers: la «Società patriottica» di Milano*, in *Le società economiche alla prova della storia (secoli XVIII-XIX). Atti del Convegno internazionale di studi, Chiavari, 16-18 maggio 1991*, Rapallo, Azienda Grafica Busco, 1996, pp. 139-148; D. BRIANTA, *Il dibattito economico-agrario nelle accademie lombarde tra Sette e Ottocento*, e C. ROTONDI, «Rendere

ti un ingegnere idraulico impegnato nelle bonifiche igienico-sanitarie orientate all'urbanizzazione razionale di Milano: si occupò dell'irrigazione della ferace campagna lombarda (soprattutto con i cavicchi eseguiti tra 1794 e 1801 nelle terre dei conti Borromeo e Belgioioso), potenziò le vie d'acqua costruendo il Naviglio Pavese e il ponte sul Ticino a Boffalora e fu l'alfiere della navigazione sul Po e sui laghi, inaugurando nel 1818 una società per la navigazione a vapore, al punto da essere osannato tra gli "uomini utili" dall'enciclopedico contemporaneo Defendente Sacchi (1796-1840)²⁹. Rappresentò quindi l'autentico antesignano del tecnico-imprenditore, che poi si affermerà con l'Unità d'Italia³⁰.

Tra le attestazioni più recenti desunte dagli Autografi Viganò emergono alcuni foglietti e biglietti da visita scritti dal medico-giurista ebreo Cesare Lombroso (1835-1909), rivolti a destinatari anonimi, e con brevi indicazioni senza data e luogo³¹. Il discusso fondatore della criminologia moderna si era trasferito in Piemonte nel 1859 in seguito allo scoppio della seconda guerra di indipendenza³². Risale al 1864 l'autopsia che, nel 1870, gli avrebbe consentito di

facili le verità utili". Dalla Società patriottica all'Istituto Lombardo (1776-1850), in *Associazione economico e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento. Dalle società economico-agrarie alle associazioni di economisti*, I, a cura di M.M. AUGELLO - E.L. GUIDI, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 3-38; 39-62: 39-41.

²⁹ D. SACCHI, *Uomini utili e benefattori del genere umano*, I, Milano, Silvestri, 1840, pp. 235-240, in cui asserisce che fu pure in contatto con il matematico pisano Vincenzo Brunacci (1768-1818), di cui peraltro gli Autografi Viganò conservano una lettera inoltrata a Ottavio Cagnoli datata Pavia, 9 giugno 1809. Per l'attività giornalistica, filosofica ed editoriale di Defendente Sacchi: M. BERENGO, *Intelletuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980 (Einaudi Paperbacks, 114), pp. 4, 7, 70, 116, 189-190, 207, 211, 225-227, 242, 330-331, 337-338; *Defendente Sacchi. Filosofo, critico, narratore*, Milano, Cisalpino, 1992 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 18).

³⁰ A. QUADRIO CURZIO, *Gli ingegneri-economisti e i tecnologi-imprenditori nello sviluppo lombardo*, in *Milano e la Lombardia nella civiltà nazionale*, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1995, pp. 169-183: 170. Per Parea, che ebbe diversi contatti epistolari, tra cui Damiano Muoni: G. BIGATTI, *La città operosa. Milano nell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 46-49.

³¹ G. ARMOCIDA, *Lombroso, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 548-553; *Cesare Lombroso, cento anni dopo*, a cura di P. TAPPERO, Torino, Utet, 2009; *Cesare Lombroso. Gli scienziati e la nuova Italia*, Bologna, Il Mulino, 2009. In particolare, sugli aspetti criminologici: M. GIBSON, *Note per il crimine. Cesare Lombroso e le origini della criminalità biologica*, Milano, Mondadori, 2004 e D. VELO DALBRENTA, *La scienza inquieta. Saggio sull'antropologia criminale di Cesare Lombroso*, Padova, Cedam, 2004.

³² C. CIPOLLA - R. SIIINO, *Il pensiero di Cesare Lombroso: un'analisi critica*, in *L'altra fisiognomica*, pp. 101-108. Altri autografi sembrano affiorare pure dal mercato corrente, come nel sito <<http://www.galileumautografi.com/>>: nella vendita di autografi per categorie storico-professionali, tra gli scienziati, si trova un analogo autografo valutato € 350.

varare le sue concezioni sull'individuo "lombrosiano" con le sue teorie sul determinismo biologico dell'uomo delinquente (faccia da criminale) per cui catalogò reperti anatomici di delinquenti o di disturbati psichici, oggettivando su presupposti positivistici le sue conclusioni, basate sulle sue valutazioni del cranio dei detenuti, avvicinabile a quello dei primati, soprattutto nel 1876 con la pubblicazione de *L'uomo delinquente*³³. Come già notavano le figlie Paola e soprattutto Gina, collaboratrice del padre, la tremenda scrittura del padre, minuta e disarticolata al punto da complicare perfino la corretta decifrazione dei suoi appunti scientifici, risultava spesso incomprensibile per lo stesso scrivente che, adducendo a pretesto anche una maggiore limpidezza nella formulazione del pensiero, preferiva di gran lunga avvalersi della dettatura ad alta voce³⁴.

Gli *Opera omnia* galileiani coordinati dal menzionato Favaro furono condotti con l'ausilio del saviglianese Giovanni Virginio Schiaparelli (1835-1910), ingegnere e storico della scienza uscito dal Politecnico di Torino che, appassionato di astronomia, dal 1862 divenne direttore dell'Osservatorio astronomico milanese di Brera, rimanendo legato fin dalla sua creazione nel 1873 a quello

³³ P. NOVARIA, *Cesare Lombroso professore a Torino. Un percorso tra i documenti dell'Archivio storico dell'Università*, e S. VALENTINO, *L'archivio 'Cesare Lombroso'*, in *Gli archivi della scienza. L'Università di Torino e altri casi*, a cura di S. MONTALTO - P. NOVARIA, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 40-74; 75-88. I materiali di studio repertoriati e musealizzati da Lombroso, comprese le fotografie (più di 6.000 unità) con cui erano catalogati i soggetti di studio o i loro manufatti, dalla fine del 2009, in occasione del primo centenario della morte, sono stati convogliati presso un'unica sede come il Museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso" del Palazzo degli Istituti anatomici di Torino nell'ambito del Progetto Museo dell'Uomo: G. GIACOBINI - C. CELLI - G. MALERBA, *Le fonti archivistiche per la museologia scientifica. Il caso del Museo di anatomia umana dell'Università di Torino*, in *Gli archivi della scienza*, pp. 24-31; N. LEONARDI, *Il metodo Lombroso: le fotografie come oggetti sociali nel fondo fotografico del Museo Lombroso*, in *Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015, pp. 36-51.

³⁴ S. VALENTINO, *L'archivio 'Cesare Lombroso'*, p. 70. Sulle figlie di Lombroso, che continuarono a lavorare in parte sulle orme paterne (in particolare Gina [1872-1944], medico e sostenitrice della condizione femminile), si veda M. CALLONI, *Esilio: empatie e passioni politiche. Amelia Rosselli, Gina Lombroso, Laura Orvieto*, in *Reading, Interpreting and Historicizing: Letters as Historical Sources*, edited by R. SCHULTE - X. VON TIPPELSKIRCH, Firenze, European University Institute, 2004, pp. 187-198; Paola Lombroso (1871-1954) fu invece promotrice della nascente psicologia con cui si distanziò dall'antropologia paterna: V.P. BABINI, *Paola Lombroso, una donna nelle scienze dell'uomo*, «Nuncius», 18/1 (2003), pp. 141-165; S. FAVA, *Piccoli lettori del Novecento. I bambini di Paola Carrara Lombroso sui giornali per ragazzi*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2015; U. ÅKERSTRÖM, *Education and women contribution to society. Ellen Kay and Paola Lombroso*, «Ricerche di pedagogia e didattica», 11/2 (2016), pp. 27-45.

di Arcetri, evocativo della memoria galileiana³⁵. Divenne famoso per le sue osservazioni su Marte, di cui stese la mappatura dei canali naturali osservati nel 1877, dalla cui errata traduzione in inglese scaturì l'allora infondata interpretazione della vita aliena su Marte, che gli consentì diverse pubblicazioni sul tema, a partire da *Il pianeta Marte* (Milano, Vallardi, 1893)³⁶.

Sempre in relazione agli osservatori astronomici gli Autografi Viganò restituiscono quattro lettere (1866-1891) del meteorologo barnabita Francesco Denza (1834-1894)³⁷. Dopo essere stato allievo a Roma del meteorologo Angelo Secchi (1818-1878), fu fondatore dell'Osservatorio astronomico del Collegio "Carlo Alberto" di Moncalieri, annesso al prestigioso collegio della classe dirigente soprattutto sabauda e piemontese in cui nel 1866 fondò il «Bullettino meteorologico dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri»³⁸.

³⁵ S. BIANCHI - D. GALLI - A. GASPERINI, *Giovanni Virginio Schiaparelli e l'Osservatorio di Arcetri*, Firenze, Tassinari, 2011.

³⁶ G.V. SCHIAPARELLI, *La vita sul pianeta Marte. Tre scritti di Schiaparelli su Marte e i "marziani"*, a cura di P. TUCCI - A. MANDRINO - A. TESTA, Milano, Mimesis, 1998. Si vedano anche: *Giovanni Virginio Schiaparelli, l'uomo, lo scienziato*, a cura di L. BOTTA, Savigliano, Associazione Cristoforo Beggiami, 2003; M.T. MAZZUCATO, *Giovanni Virginio Schiaparelli. Centenario della morte 1910-2010*, Firenze, Tassinari, 2010.

³⁷ Tre missive sono recapitate a destinatari anonimi, con data Moncalieri, 23 agosto 1866, 15 aprile 1871, 8 novembre 1887, vertono sulla circolazione del «Bullettino meteorologico dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri» e in particolare la lunga lettera del 15 aprile del 1871, in cui si menziona pure Giovanni Schiaparelli, si chiude con l'accenno alla documentazione relativa alla spettrografia della corona solare osservata durante l'eclissi di sole, ben visibile in Sicilia, il 22 dicembre 1870, studiato in particolare dall'astronomo di Capodimonte Arminio Nobile (1838-1897): A. NOBILE, *Relazione compendiate delle osservazioni fatte durante l'eclisse totale di sole del 22 dicembre 1870*, «Rendiconto dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli», 10 (1871), pp. 31-33; F. PERROTTA - M. GARGANO, *I viaggi dell'equatoriale di Merz. Le vicende umane e scientifiche che hanno accompagnato il telescopio a Napoli, a Terranova e a Faenza*, in *Atti del XXXIII Convegno annuale Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia, Acireale-Catania-Siracusa, 4-7 settembre 2013*, a cura di L. FREGONESE - I. GAMBARO, Pavia, Pavia University Press, 2016, pp. 331-342.

³⁸ G. MONACO, *Denza, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, pp. 804-806; G. MANCINO, *P. Francesco Denza barnabita, meteorologo ed astronomo (1834-1894)*, Napoli, Arte Tipografica, 2009; P. PIZZAMIGLIO, *Ecclesiastici*, pp. 20-21. Per il gesuita Angelo Secchi, che ebbe una buona rete di corrispondenti, tra cui Denza: G.V. SCHIAPARELLI - A. SECCHI, *Corrispondenza (1861-1878)*, a cura di L. BUFFONI - A. MANARA - P. TUCCI, Milano, Università degli Studi di Milano - Osservatorio Astronomico di Brera - Edi. Artes, 1991; *Angelo Secchi e l'avventura scientifica del Collegio Romano*, a cura di A. ALTAMORE - S. MAFFEO, Foligno, Quater, 2013; I. CHINNICI - A. GASPERINI, *Alle origini dell'astrofisica italiana: il carteggio Secchi-Tacchini 1861-1877*, Firenze, Fondazione Ronchi, 2013. Sul mercato antiquario online a <[Scrittura di testi e produzione di libri : libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna / a cura di Luca Rivali. - Udine : Forum, 2019. - 190 p. : ill. ; 24 cm. - \(Libri e biblioteche ; 41\). - Atti della Giornata di studi tenuta a Brescia nel 2017. - \[ISBN\] 978-88-328-3138-2](https://www.galileumauto-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Intraprese inoltre una raccolta della corrispondenza informativa tra gli osservatori piemontesi, che in seguito fu allargata all'intera penisola con il coinvolgimento del neonato Club Alpino Italiano, diventata in seguito la *Corrispondenza meteorologica italiana delle Alpi e degli Appennini*, con apertura mondiale nel 1875. Ideatore di uno strumento tecnico denominato «anemopluiografo Denza», concorse nel 1881 all'istituzione della «Società meteorologica italiana» assumendone la direzione, caldeggiando pure una serie di rilievi sismologici, sulla linea di Timoteo Bertelli e soprattutto del confratello urbinato Alessandro Serpieri (1823-1885)³⁹. Dal 1891 Denza divenne il primo direttore della «Specola Vaticana» (l'osservatorio astronomico eretto in Vaticano nel 1578 e riattivato dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia nel 1870), grazie al posizionamento sulla Torre dei Venti di tutta la strumentazione di apparecchiature meteorologiche e sismologiche progettate da ecclesiastici italiani da lui messe in mostra a Roma nel 1888 in occasione di un giubileo pontificio⁴⁰.

grafi.com/autografo.php?id=498&nome=autografo-angelo-secchi-astronomo-gesuita-osservatorio-collegio-roma> corrisponde una missiva autografa inviata da Secchi a Denza da Roma il 15 gennaio 1866 in cui, oltre alle notizie personali, tratta di tre comete periodiche, quella di Biela, di Faye e la più recente cometa di Tempel, quest'ultima definita con lo spettro simile a una nebulosa.

³⁹ C. DAVISON, *The Founders of Seismology*, Cambridge, Cambridge University Press, 1927, pp. 91-94 e 98-99; B.F. HOWELL, Jr., *An Introduction to Seismological Research: History and Development*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990, p. 131. Del bolognese Bertelli (1826-1905), ideatore del primo pendolo di osservazione denominato tromometro, definito da Denza «padre della microsismica», quindi direttore della Specola Vaticana nel biennio 1896-1897 (si veda anche P. PIZZAMIGLIO, *Ecclesiastici*, pp. 72, 76, 129-134, 159-160), gli Autografi Viganò conservano un biglietto con ringraziamenti pasquali per una contessa, datato dal Collegio alle Querce di Firenze, 21 aprile 1899.

⁴⁰ Su Serpieri e la sua vasta attività scientifica e didattica: F. GRIANTI - R. MANTOVANI - F. VETRANO, *I sismografi usati da Alessandro Serpieri nell'antico Gabinetto di Fisica dell'Università di Urbino*, in *Gli strumenti sismici storici. Italia e contesto europeo*, Istituto Nazionale di Geofisica, Bologna, SGA, 1990, pp. 109-114; R. MANTOVANI - F. VETRANO, *Le ricerche, l'insegnamento scientifico dello scolopio Alessandro Serpieri*, «Didattica della scienza», 152 (1991), pp. 12-19; R. MANTOVANI, *Un sussulto vitalistico al 1° Congresso degli Scienziati Italiani: le esperienze di elettrofisiologia di F. Puccinotti e L. Pacinotti*, in *Strumenti di fisica e cultura scientifica nell'Ottocento in Italia. Atti del Convegno nazionale su Strumenti di fisica e cultura scientifica nell'Ottocento in Italia, Villa Bottini e Liceo Machiavelli, Lucca 8-9 maggio 1991*, a cura di E. BORCHI - R. MACII - F. VETRANO, Firenze, [s.n.], 1993, pp. 176-187; R. MANTOVANI, *La strumentazione scientifica di Padre Alessandro Serpieri*, in *Alessandro Serpieri scienziato riminese. Liceo scientifico statale A. Serpieri, Rimini, 22-23 marzo 1996*, a cura di L. MAGGIOLI, Rimini, Luisè, 1998, pp. 63-76; R. MANTOVANI, *The Collection of Scientific Instruments at Urbino University: Catalographic Cards*, in *The old "Gabinetto di Fisica" of the Urbino University: its History, its Museum*, edited by F. VETRANO, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1996, pp. 89-259; R. MANTOVANI - F. VETRANO, *Origini e*

L'ultima sua lettera reperibile tra gli Autografi Viganò risulta sempre inoltrata da Moncalieri: priva di data, grazie ai riferimenti interni, relativi alla menzione di una caduta di un aerolite verificatasi in Francia (Saint-Mesmin) nel 1867, sarebbe collocabile nei primi mesi del 1868 e contiene la notifica ad Alessandro Serpieri di avere fornito al giornale scientifico francese «Les Mondes. Revue des sciences et de leurs applications aux arts et à l'industrie» una breve anticipazione sulla caduta di un aerolite anche in Piemonte, il 29 febbraio 1868, tra Casale e Alessandria⁴¹. Serpieri, fisico, sismologo, meteorologo e astronomo, rappresenta autorevolmente l'eredità di una forte tradizione galileiana che nell'Ottocento, soprattutto in Toscana, fu coltivata presso gli Scolopi⁴². Dopo avere insegnato fisica e filosofia presso il Collegio dell'Ordine di Urbino e presso la locale Università, nel 1850 aveva infatti realizzato un osservatorio meteorologico attivando dei sismografi per il rilevamento dei terremoti anticipati dalle perturbazioni magnetiche ed elettriche. Tra i suoi illustri giovani allievi si annovera Giovanni Pascoli, fanciullo che dai sette ai dodici anni (1862-1871), fino alla prima ginnasio, frequentò la scuola in cui insegnava Serpieri presso il Collegio dei Nobili di Urbino⁴³.

Il binomio di scienza e letteratura viene richiamato dall'autografo di Giovanni Aldini (1762-1834) che, nipote del celebre fisiologo e anatomista Luigi Galvani (1737-1798) docente all'Università di Bologna, e stimolato alle dissezioni mediche dal suocero Domenico Gusmano Galeazzi, proseguì gli esperi-

Vicende Storiche del Gabinetto di Fisica dell'Università di Urbino, in *L'Università di Urbino 1506-2006*, a cura di S. PIVATO, II, *I saperi fra tradizione e innovazione*, Urbino, Università degli Studi di Urbino, 2006, pp. 445-464; R. MANTOVANI, *L'Osservatorio meteorologico di Urbino: origini e antica strumentazione scientifica*, in *L'Osservatorio "Alessandro Serpieri" 160 anni al servizio della meteorologia*, Sant'Angelo in Vado, Grafica Vadese, 2010, pp. 12-37. Di Serpieri restano pure molti manoscritti autografi inediti (settanta quaderni) con le sue osservazioni scientifiche e un vasto epistolario con un migliaio di lettere: *Padre Alessandro Serpieri. «Omnia in perfectione fecit». I luoghi, i manoscritti, gli strumenti scientifici. Urbino 7-24 giugno 2012*, Sant'Angelo in Vado, Grafica Vadese, 2012.

⁴¹ La lettera potrebbe quindi collocarsi in relazione a quella spedita da Serpieri a Denza nello stesso 29 febbraio 1868, si veda R. MANTOVANI - F. VETRANO, *Inventario del carteggio scientifico inviato allo scolopio Alessandro Serpieri*, «Nuncius», 4/1 (1991), pp. 135-166: 146. La notizia di tale aerolite venne divulgata pure ne «L'universo illustrato. Giornale per tutti», 1867, p. 304.

⁴² E. FERRONI, *La tradizione scientifica dei Padri Scolopi in Toscana*, «Ricerche», 1 (1980), pp. 75-90; L. PAZZAGLIA, *Cattolici. Educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999, p. 414.

⁴³ N. MATTEINI, *Alessandro Serpieri, primo maestro di Giovanni Pascoli*, Urbino, Liceo Scientifico Statale "A. Serpieri", 1968; C. BALSAMINI, *Il collegio urbinato dei nobili, Collegio Raffaello*, in *Padre Alessandro Serpieri*, pp. 9-10.

menti sull'elettricità, soprattutto come applicazione medica cercando di accreditarsi mediante esperimenti di galvanismo animale e umano, da molti ritenuti raccapriccianti⁴⁴. Nella presunzione di poter resuscitare i defunti tramite gli stimoli elettrici, per le sue esibizioni pubbliche ricercava cadaveri di condannati a morte integri, decidendo quindi di trasferirsi nel 1803 in Inghilterra, dove vigeva l'impiccagione invece della ghigliottina. A Londra rimase memorabile quando nel 1804 il cadavere ricevette un breve sussulto meccanico, tale da procurare un infarto letale al suo assistente, ma ebbe ampio successo di pubblico, tanto da divenire la fonte di ispirazione per *Frankenstein*, la *gothic novel* pubblicata nel 1818 dalla giovanissima Mary Shelley (1797-1851), sfortunata moglie di Percy Bisshe Shelley (1792-1822) morto tragicamente durante una traversata a nuoto nel golfo di La Spezia e cremato sulla spiaggia⁴⁵. L'unico autografo è costituito da una lettera spedita da Bologna, il 15 novembre 1800 con richieste bibliografiche avanzate al noto libraio fiorentino Giuseppe Molini (1772-1856), discendente da una consolidata famiglia di librai francesi, poi bibliotecario della Biblioteca Palatina⁴⁶.

Altrettanto sintomatico per il suo tempo fu il ricordato poligrafo Carlo Amoretti, un agostiniano costretto alla secolarizzazione dall'avvento napoleo-

⁴⁴ G. RAMELLI, *Aldini (cav. Giovanni)*, in E. DE TIPALDO, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, IV, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1837, pp. 287-289.

⁴⁵ M. PICCOLINO - M. BRESADOLA, *Rane, torpedini e scintille. Galvani, Volta e l'elettricità animale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, pp. 45-46, 262-264; A. CANDELA, *Dal sogno degli alchimisti agli incubi di Frankenstein. La scienza e il suo immaginario nei mass media*, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 133. Per una buona valutazione critica sul noto romanzo: N. MARSH, *Mary Shelley. Frankenstein*, New York, Palgrave Macmillan, 2009.

⁴⁶ Giuseppe Molini aveva proseguito l'attività paterna impiantata a Firenze dal 1764, prima in piazza Duomo e dal 1780 circa sul Lungarno Archibusieri dove commerciava manoscritti, incunaboli e libri antichi in triangolazione con i fratelli a Londra e a Parigi. Nel 1804, entrando in società con l'ambiente pisano, fondò la società libraria Molini Landi, ma per quanto fondatore della casa editrice "All'insegna del giglio" fu soprattutto libraio, come denotano i suoi vari cataloghi a stampa, e venditore di libri e manoscritti antichi per cui incrementò anche la biblioteca granducale: M. ROSSI, *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei Granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II*, Manziana, Vecchiarelli, 1996, pp. 35, 109, 111-115, 121, 123, 128, 129, 133-136, 148-175, 178, 182, 185, 188, 212-215, 217, 228; A. VOLPI, *Editori, librai e biblioteche a Pisa negli anni napoleonici*, in «*Citoyens pisani: una provincia negli anni napoleonici*», a cura di R.P. COPPINI - M. CINI, Pisa, Nistri Lischi, 2005, pp. 61-65; L. BROGIONI, *Editori italiani dell'Ottocento*, I, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 703-705; P. SCAPECCHI, *Molini, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 408-411 e M. RUSU, «Una corrispondenza già da molt'anni interrotta»: *Giambattista Venturi cliente degli editori Molini di Firenze*, «La Bibliofilia», 120 (2018), pp. 459-476.

nico, che dalle fallite riforme modenesi trovò riparo a Milano tra gli studi e la pubblicistica, divenendo uno dei più entusiasti sostenitori del ruolo di promozione degli studi di pubblica utilità e di progresso scientifico-economico svolti dalla «Società Patriottica» (1776-1797, poi diventata Istituto Lombardo)⁴⁷. Appena diventato dottore nella Biblioteca Ambrosiana nel 1797, si prodigò in una raggera di interessi con pubblicazioni da pioniere della letteratura turistica, per poi occuparsi di questioni scientifiche connesse con il progresso agricolo e manifatturiero della sua terra, affrontando quindi la coltivazione delle patate come alternativa alla mono-alimentazione delle classi subalterne, la gelsicoltura e l'allevamento dei bachi da seta o delle api, le macchine aerostatiche o l'estrazione di vari carboni fossili, la salvaguardia dei boschi, nonché la raddomanziana e l'elettricità animale⁴⁸.

Amoretti scoprì in Ambrosiana l'unico testimone italiano superstite non autografo, il manoscritto cinquecentesco Ambr. L 103 sup., con la *Relazione di viaggio di circumnavigazione del globo* (1519-1522) del vicentino Antonio Pigafetta (ca. 1492-1531), che completò la spedizione del portoghese Ferdinando Magellano dopo il suo assassinio nel 1521. Si ricordano anche i tentativi di insabbiamento di Carlo V (cui era stata consegnata una copia del Diario), che voleva eliminare ogni traccia portoghese della circumnavigazione del globo⁴⁹.

L'unica breve lettera degli Autografi Viganò riporta la data di Milano, 24 febbraio 1788 e annuncia a un anonimo interlocutore il prossimo invio di alcuni propri *Opuscoli scelti*, insieme all'opera di natura legale di una sua cugina. Era infatti da poco apparsa postuma la pubblicazione sulla dote romana di Maria Pellegrina Amoretti († 1785), apparentemente la prima 'doctix' laureata

⁴⁷ R. DE FELICE, *Amoretti, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961, pp. 9-10; F. ARATO, *Carlo Amoretti e il giornalismo scientifico nella Milano di fine Settecento*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», 21 (1987), pp. 175-220; F. BUZZI, *Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana nel Settecento*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Settecento*, Milano, Cariplo, 2000, pp. 55-111: 96, 102.

⁴⁸ M. BALLARINI, *La bufera napoleonica*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Settecento*, pp. 329-368: 356; L.P. ARENA, *Carlo Amoretti: l'esperienza di un poligrafo ligure al servizio dei governi austriaco e francese tra il 1781 e il 1816*, «Physis. Rivista Internazionale di storia della Scienza», n.s., 51/1-2 (2016), pp. 117-127.

⁴⁹ La cui *editio princeps* commentata fu edita a Milano nel 1800 presso la stamperia di Giuseppe Galeazzi: F. BUZZI, *Il Collegio dei Dottori*, p. 102. L'Ambrosiano L 103 sup. è l'unico con la redazione in volgare italiano, mentre il ramo con un'anonima versione francese è rappresentato da tre eleganti manoscritti, i Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 5650 e fr. 24224 e il New Haven, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, ms. 351: ANTONIO PIGAFETTA, *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, edizione critica e commento a cura di A. CANOVA, Padova, Antenore, 1999 (Scrittori italiani commentati, 4), pp. 21-51, 128-139.

in utroque presso l'Università di Pavia nel 1777⁵⁰. Fu in effetti oggetto di molte celebrazioni letterarie, tra cui l'ode *La laurea* di Parini, ma con il grave sospetto che si trattasse di un'operazione di rilancio illuministico dell'Ateneo pavese concertato da Amoretti con i vertici politici austriaci e teresiani. Presumibilmente anche lo studio si deve in realtà al giurista Tommaso Nani (1757-1813)⁵¹.

La presentazione antologica sugli Autografi Viganò può essere significativamente conclusa con il raccordo medico-letterario suggerito dal breve carteggio inedito del medico urbinato Francesco Puccinotti (1794-1872), esperto di medicina legale e anticipatore della medicina civile che, insieme a Salvatore De Renzi, fu seguace della medicina ippocratica e storico della medicina dell'Ottocento⁵². Iniziò il suo percorso professionale ottenendo la cattedra di Patologia e Medicina legale a Macerata, dove insegnò anche Anatomia fisiologica e diresse l'Ospedale Civile, ma dopo la sua adesione patriottica ai moti insurrezionali del 1831, dovette passare esule nelle università toscane a Firenze e a Pisa, dove si applicò alla storia della medicina nella fama di «iatrofilosofo»⁵³. Di Puccinotti restano cinque lettere autografe tutte indirizzate all'elegante e ambizioso stampatore libraio Annesio Nobili, presso cui, in effetti, stampò le stravaganti *Canzoni* come primo esperimento poetico di Giacomo Leopardi. Attivo a Bologna, Nobili si stabilì tra il 1824 e il 1831 a Pesaro, come confermano gli indirizzi delle missive di Puccinotti⁵⁴. Durante la sua prima condotta

⁵⁰ MARIA PELLEGRINA AMORETTI, *De jure dotium apud romanos liber singularis*, Milano, Giuseppe Galeazzi, 1788; F.P. CASAVOLA, *Maria Pellegrina Amoretti. Donna giurista nel secolo di Maria Teresa d'Austria*, in Id., *Ritratti italiani. Individualità e civiltà nazionale tra XVIII e XXI secolo*, a cura di U. PISCOPO, Napoli, Guida, 2010, pp. 69-79.

⁵¹ E. DEZZA, *Tommaso Nani e la dottrina dell'indizio nell'età dei lumi*, Milano, Giuffrè, 1992, in cui a p. 31 ribadisce la paternità dell'opera allo stesso.

⁵² L. BELLONI, *Sull'ippocratismo di S. De Renzi e di F. Puccinotti e sul concorso alla cattedra del testo di Ippocrate e di storia della medicina all'Università di Napoli nel 1844*, «Episteme», 8/2-4 (1974), pp. 132-147; C. CANONICI - G. MONSAGRATI, *Carlo Maggiorani, Politica e medicina nel Risorgimento*, Roma, Gangemi, 2004, pp. 175-177; G. COSMACINI - M. MENGHI, *Galeno e il galenismo: scienza e idee della salute*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 93, 96-87, 106-107; S. FORTUNA, *Puccinotti, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 605-608.

⁵³ G. COSMACINI, *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2011 (Economica Laterza, 583), p. 342 nota 91. Le notizie biografiche sono anteposte a un profilo dello stesso Puccinotti, in cui racconta di essere figlio di agricoltori e di avere studiato presso gli Scolopi di Urbino, e che viene premessa al suo epistolario pubblicato da A. CHECCUCCI, *Lettere scientifiche e familiari di Francesco Puccinotti*, Firenze, Le Monnier, 1877, pp. I-XX, con l'elenco delle sue numerose pubblicazioni, ma senza le cinque lettere.

⁵⁴ Le dieci *Canzoni*, da non confondere con i *Canti*, usciti a Firenze nel 1831, costituiscono il primo libro poetico di Leopardi: M. SANTAGATA, *Le Canzoni di Giacomo Leopardi. Studi e*

medica, ottenuta nel 1825 a Recanati, Puccinotti aveva cercato appoggi scrivendo anche al conte Monaldo Leopardi, come indicano le sue lettere spedite da Urbino il 28 dicembre 1824 e poi nel marzo 1825 per ringraziare dell'obiettivo conseguito⁵⁵. Lì era diventato amico di Giacomo Leopardi, cui aveva affidato i propri elaborati medici da stampare sull'«Antologia» – la rivista di orientamenti libertari fondata a Firenze nel 1819 da Giovan Pietro Vieusseux (1779-1863) – e soprattutto aveva ricoperto il ruolo di insostituibile consulente medico per la prestigiosa biblioteca del padre Monaldo⁵⁶.

Del resto pure il libraio Nobili aveva intessuto un'ampia corrispondenza con il conte Monaldo che, nel 1832, aveva fondato presso la sua tipografia il periodico «La Voce della Ragione» come affaccio per la divulgazione degli studi dei propri figli, con esclusione del più autonomo Giacomo⁵⁷. *L'Epistolario*

testi, Firenze, La Libreria del Lungarno, 1993. Le lettere sono datate, rispettivamente, Urbino, 28 settembre 1824, Macerata, 17 marzo, 31 maggio, 22 giugno 1826 e 27 giugno 1830.

⁵⁵ A. CHECCUCCI, *Lettere scientifiche*, pp. 20-21, nn. 23-24.

⁵⁶ E. BENUCCI, *La biblioteca di palazzo Leopardi a Recanati*, in *Biblioteche nobiliari*, pp. 159-205: 193. Si vedano anche: L. DESIDERI, *Il Vieusseux: storia di un Gabinetto di lettura, 1819-2000. Cronologia, saggi, testimonianze*, Firenze, Polistampa, 2001; A. VOLPI, *Commercio e circuiti culturali. Giovan Pietro Vieusseux, un borghese di inizio Ottocento*, Pisa, Pacini, 2008; *Giovan Pietro Vieusseux, Pensare l'Italia guardando all'Europa*, a cura di M. BOSSI, Firenze, Olschki, 2013.

⁵⁷ La corrispondenza intercorsa tra il 1832 e il 1835 tra Monaldo Leopardi e il tipografo Nobili accompagna anche la stampa a Pesaro del periodico «La Voce della Ragione», mentre il *corpus* epistolare, composto da circa seicento missive, si trova ora smembrato tra Forlì, Biblioteca Comunale «A. Saffi», Sezione Piancastelli; Pesaro, Biblioteca Oliveriana; Livorno, Biblioteca «Labronica», e Macerata, Biblioteca «Mozzi-Borgetti»: N. FANTONI, *La «Voce della Ragione» di Monaldo Leopardi, 1832-1835*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2004; S. LORENZETTI, *Internazionalismo e mediazione culturale ne «La Voce della Ragione» di Monaldo Leopardi*, in *Italia e Europa. Dalla cultura nazionale all'interculturalismo. Atti del XVI Congresso dell'A.I.P.I. (Cracovia, 26-29 agosto 2004)*, a cura di B. VAN DEN BOSSCHE - M. BASTIANSEN - C. SALVATORI LONERGAN - S. WIDLAK, II, Firenze, Cesati, 2006, pp. 335-339; EAD., *Andare in mare senza barca. Le lettere di Monaldo Leopardi ad Annesio Nobili: un carteggio per «La voce della ragione»*, Firenze, Cesati, 2009. Sul decollo imprenditoriale di Nobili, che aveva inaugurato la sua prima stamperia a Bologna nel 1816, dopo un apprendistato romano durante il quale aveva ottenuto una serie di commesse governative relative al Lotto, alla Finanza e all'arma dei Carabinieri, e che pubblicò testi scientifici per l'Università di Bologna fino a diventare il tipografo esclusivo del conte Monaldo Leopardi: S. FERRARI, *Gli empori del letterato. Un itinerario tra conservazione, produzione e commercio del libro a Bologna nel triennio 1825-1827*, in *Giacomo Leopardi e Bologna: libri, immagini e documenti*, a cura di C. BERSANI - V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 187-195; F. MARINONI, *Editori, autori e lettori in Emilia e in Romagna. Il caso «particolare» delle «Prose e poesie inedite e rare di italiani viventi»*, in *L'editoria italiana nel decennio francese. Conservazione e rinnovamento*, a cura di L. MASCILLI MIGLIORINI - G. TORTORELLI,

leopardiano conferma inoltre che il poeta rimase in contatto con Puccinotti, seguendo un'amicizia di lunga data. Questi, dopo la morte del poeta, si premurò di far recapitare nel 1838 gli originali delle epistole da lui ricevute a Prospero Viani (1812-1892), il letterato e accademico della Crusca che si era assunto l'onere della realizzazione editoriale del carteggio di Leopardi, anticipandone comunque per correttezza l'intenzione allo stesso conte Monaldo in una missiva del 5 dicembre 1837⁵⁸. Il piano dell'opera di Viani, però, non solo subì diversi rallentamenti a causa delle difficoltà della raccolta esaustiva dei materiali richiesti ai vari corrispondenti, ma suscitò disapprovazione e parecchi dissensi anche a causa del suo carattere antologico.

Un'ultima osservazione investe il costante intreccio tra studi storico-filologici e collezionismo in relazione alla lettera inoltrata a Nobili il 28 novembre 1824 che coinvolgeva Puccinotti e la signora Matilde Stanoli per il pagamento

Milano, Franco Angeli, 2016, pp. 77-97: 84-85, 92 con bibliografia. Per la corrispondenza Monaldo-Nobili: S. LORENZETTI, *Monaldo Leopardi e la sua corrispondenza con la tipografia Nobili*, e C. CAROTENUTO, *La figura esemplare di Annesio Nobili attraverso documenti notarili*, in *"Quei bei monti azzurri". Le Marche di Leopardi*, a cura di E. CARINI - P. MAGNARELLI - S. SCONOCCHIA, Venezia, Marsilio, 2002, pp. 513-530 e 531-552; S. LORENZETTI, *Nobili, Annesio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, p. 628.

⁵⁸ G. LEOPARDI, *Epistolario con le iscrizioni greche triopee da lui tradotte e lettere di Pietro Giordani e Pietro Colletta all'autore*, a cura di P. VIANI, 2 voll., Napoli, Marghieri, 1860 <<https://cronologia.leonardo.it/leopardi/leop001.htm>>, I: Al Dottor Francesco Puccinotti, A Recanati - Bologna 17 ottobre 1825, Al Dottor Francesco Puccinotti, A Macerata - Bologna 20 marzo 1826 - Al Dottor Francesco Puccinotti, a Macerata - Bologna 14 aprile 1826 - Al Dottor Francesco Puccinotti, a Macerata - Bologna 5 giugno 1826 - Al Dottor Francesco Puccinotti, a Macerata - Recanati 21 aprile 1827 pp. 267-268, n. 225; pp. 305, n. 263, 309, n. 269, 317, n. 279, 352, n. 321; II: Al dott. Francesco Puccinotti, a Macerata - Firenze, 16 agosto 1827, - 365 - Al dott. Francesco Puccinotti, a Macerata - Pisa, 5 dicembre 1827, Al dott. Francesco Puccinotti, a Macerata - Pisa, 9 dicembre 1827, Al dott. Francesco Puccinotti, A Macerata - Pisa, 11 gennaio 1828 - Al dott. Francesco Puccinotti, a Macerata - Firenze, 12 giugno 1828, Al dott. Francesco Puccinotti, a Macerata - Recanati, 19 maggio 1829 Al dott. Francesco Puccinotti, a Macerata - Recanati, 28 novembre 1829, pp. 11, n. 341; 27-28, nn. 365-366; 33, n. 369; 48, n. 391; 78, 84, n. 433, n. 444, si veda anche C. GENETELLI, *Storia dell'epistolario leopardiano: con implicazioni filologiche per i futuri editori*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere, Economia e Diritto, 2016 (Palinsesti. Studi e testi di Letteratura italiana, 12), pp. 39 nota 55, 45, 70 nota 122 che si riferisce alla lettera di Puccinotti a Monaldo: A. CHECCUCCI, *Lettere scientifiche*, pp. 142-143. Le tredici lettere note di Leopardi a Puccinotti, sempre per intervento di quest'ultimo, erano già state stampate da Francesco Maria Torricelli nella sua «Antologia oratoria poetica e storica dall'edito e dall'inedito», 1 (1842), pp. 357, 383-384; 2 (1843), pp. 13-15, 38-40, 55, si veda A. CHECCUCCI, *Lettere scientifiche*, pp. 70-71.

di una copia della relazione di Antaldo Antaldi (1770-1848)⁵⁹, il bibliofilo e collezionista di materiale artistico che lasciò una cospicua raccolta libraria e di materiale artistico, in parte dispersa per i dissesti finanziari, confluita agli inizi del Novecento alla Biblioteca Oliveriana di Pesaro⁶⁰.

⁵⁹ Il marchese Antaldo Antaldi, laureato in giurisprudenza, sviluppò forti interessi storico-filologici e collezionistici, raccogliendo anche molti disegni di Raffaello. A causa dei dissesti finanziari, fu costretto a depauperare la sua collezione che agli inizi del Novecento fu poi ceduta alla Biblioteca Oliveriana di Pesaro, andando a rappresentare quasi uno spaccato di cultura pesarese ottocentesca: G. TANTILLO, *Antaldi, Antaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 427-428; A. FORLANI TEMPESTI - G. CALEGARI, *Da Raffaello a Rossini. La collezione Antaldi: disegni ritrovati*, Ancona-Milano, Regione Marche. Centro Beni Culturali - Electa, 2001; A. BRANCATI - G. BENELLI, *Antaldo Antaldi (1770-1847) patrizio urbinato-pesarese. Rivoluzione e conservazione fra Napoleone e Gregorio XVI*, [Pesaro]-Urbino, Istituto per la storia del Risorgimento italiano - Comitato di Pesaro e Urbino - Argalia, 2014.

⁶⁰ La ricchezza della sua biblioteca, descritta nel *Catalogo di libri e di codici mss. greci, latini ed italiani già appartenenti alla ch. memoria del march. Antaldo Antaldi di Pesaro con una rarissima collezione catulliana...*, Bologna, Monti, 1856, vide subito alcune importanti dispersioni dovute ai dissesti finanziari, ma concorse a diverse edizioni catulliane e di filologia italiana, come per esempio il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, curato da Giulio Perticari. Si vedano S. BRAMBILLA, *Un inedito contributo di Vincenzo Monti all'edizione del "Dittamondo": la collazione del codice Giovio* e G. FRASSO, *Correzioni di Pietro Giordani alla "Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro" edita da Carlo Rosmini*, «Studi di erudizione e di filologia italiana», 1 (2012), rispettivamente pp. 255-340 e 341-366. Si notino anche gli interessi catulliani, petrarcheschi e danteschi che hanno consentito l'identificazione di alcune dispersioni quali il Trieste, Biblioteca Civica, I 41, con il *De viris illustribus* di Petrarca completato dal supplemento di Lombardo della Seta, volgarizzato da Donato Albanzani, scritto a Firenze nel gennaio del 1466 dal mercante Zanobi di Zanobi Bartoli, per passare poi al figlio. Del codice Antaldi comunicava l'acquisto sul mercato antiquario, insieme ad altri pezzi, all'amico triestino Domenico Rossetti (1772-1816): D. ROSSETTI, *Petrarca Giul. Celso e Boccaccio illustrazione bibliologica delle Vite degli uomini illustri del primo di Cajo Giulio Cesare attribuita al secondo e del Petrarca scritta dal terzo*, Trieste, Marenigh, 1828, pp. 132-135, 234-235; S. ZAMPONI, *I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Civica di Trieste. Storia e catalogo*, Padova, Antenore, 1984, pp. XXXII, 109-114, tav. XXXII; S. BRAMBILLA, *I mercanti lettori del Petrarca*, «Verbum», 7 (2005), pp. 185-219: 192-193; S. VOLPATO, *Petrarca, Winckelmann, Trieste e la patria del Friuli. La biblioteca di Domenico Rossetti*, Udine, Del Bianco, 2010; E.R. D'AMANTI, *Le Elegiae di Massimiano nel ms. Oliv. 1167*, «Studia Oliveriana», s. IV, 2 (2016), pp. 69-88. Solo un iniziale recupero consente di individuare tra i dispersi manoscritti di Antaldi anche la *Commedia* con annotazioni di Benvenuto da Imola Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1085, che riporta al f. 158v il *colophon* del copista «Lodovicus quondam Iohannis Matei de Franceschis de Imola», che lo completò a Imola, in casa propria nel 1435: M. RODDEWIG, *Dante Alighieri. Die göttliche Komödie*, Stuttgart, Hiersemann, 1984, p. 192, n. 456; S. BELLOMO, *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki, 2004 (Biblioteca di «Lettere Italiane». Studi e testi, 62), p. 154, n. 88; oppure i codici sem-

APPENDICE

Gli autografi di Francesco Puccinotti⁶¹

1.

Ad Annesio Nobili

Urbino, 28 novembre 1824

1 f., mm 193 × 258, scritto il f. 1r con al *verso* l'indirizzo e tracce di ceralacca rossa per la sigillatura.

La signora Matilde Stanoli, per la quale io presi da voi una copia della *Raccolta* etc. del cel(ebre) Antaldi⁶² appena l'ebbe da me ricevuta mandò in casa Leoni i bai 50 da consegnarsi a lei prima ch'ella partisse. E quei bai 50 ch'ella ricevette da Casa Leoni per la sud(dett)a copia, le vennero dalla s(ignor)a Matilde.

S'ella poi ha lasciato per alcun altro della famiglia Stanoli qualche altra copia delle sud(dett)e *Novelle*, e che non le sia stata pagata, né io né la s(ignor)a Matilde entriamo in questo; epperò ella è pregata rivolgersi a quel tale che avrà ricevuto cotesta seconda copia, che noi sospettiamo essere [i]l s(igno)r arciprete canonico Stanoli.

E riverendola distintamente mi dichiaro suo devotissimo servitore.

2.

Allo stesso

Macerata, 17 marzo 1826

1 f., mm 198 × 276, scritto il f. 1r, con al *verso* l'indirizzo e tracce di ceralacca rossa per la sigillatura.

pre danteschi passati all'asta da Sotheby's nel 1859 ora Cape Town, National Library of South Africa, Grey 4 b 11, miniato e della metà del sec. XV, o London, British Library, Additional, 22780 e 25771, si veda *Le opere di Dante Alighieri: La commedia secondo l'antica vulgata*, Milano, Mondadori, 1966, p. 567.

⁶¹ Sul piano ortografico si segnalano scempiamenti e raddoppiamenti indebiti delle consonanti doppie e la grafia accentata di *qua*.

⁶² Non c'è traccia di un titolo che inizi con *Raccolta* tra le stampe di Nobili, ma nemmeno dell'opuscolo a tiratura privata intitolato *Alcune varie lezioni della seconda Cantica di Dante tratte da un antico testo a penna posseduto da Antaldo Antaldi di Urbino*, Pesaro 1813, in cui cita i suoi manoscritti danteschi.

Il suo computista s(ignor) Sebastiano Giorgi non si è fatto mai vedere da me; ed io ricevetti il pacco de' libri con un Catalogo, e una sua stimatissima da un vetturale. Godo di poter continuare con lei sì la restituzione de' fascicoli del *Costume*, e sì ancora l'edizione della *Bibl(iotheca) Ippocratica*, intorno alla quale le manderò presto un breve Programma. Dal s(ignor) Cavallari giudice di Macerata, che passerà di costì a giorni per recarsi in Urbino, ella riceverà un pacco con entro N° 34 fascicoli dell'opera del *Costume*⁶³. Ventisette di essi sono stati da me pagati £ 62 e 78 senza le spese di porto. Il Catalogo de' suoi libri con alcuni de' quali vorrei far cambio non è completo; non arriva che alla lettera M; epperò non vi posso scegliere certi libri che mi abbisognerebbero. Ad ogni modo qualche cosa combineremo. Ella intanto riprenda i su(ddett)i fascicoli e mi creda sempre tutto suo nuovamente.

3.

Allo stesso

Macerata, 31 maggio 1826

1 f., mm 210 × 243, scritto il f. 1r con al verso l'indirizzo e tracce di ceralacca rossa per la sigillatura.

Io feci scrivere al s(ignor) Defendente Sacchi a Pavia che noi volevamo intraprendere la⁶⁴ stampa d'una *Bibliotheca Ippocratica*, pregandolo ch'egli avesse mandato a lei il suo libretto *Sulla filosofia d'Ippocrate*, il quale doveva far parte della nuova Collezione⁶⁵. Il s(ignor) Sacchi non solo lo ha mandato subito a Milano allo Strambio⁶⁶ che, per parte

⁶³ Ritengo possa trattarsi dell'opera di lusso di G. FERRARIO, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata cogli analoghi disegni*, 23 voll., Milano, Tipografia dell'Editore - Tipografia dell'Autore, 1819-1834, la cui ristampa fiorentina era stata riavviata dal 1823 offerta a un quinto del prezzo originale. Sull'opera del milanese Giulio Ferrario (1767-1847), tipografo, bibliotecario a Brera membro della prima e seconda Società dei Classici: M. BERENGO, *Intellettuali e librai*, pp. 9-22, 62, 123, 168, 251-252 e in particolare le pp. 281-284.

⁶⁴ La corretto su una.

⁶⁵ D. SACCHI, *Della filosofia d'Ippocrate e della vicendevoles dipendenza della medicina e della filosofia*, Pavia, Capelli, 1820.

⁶⁶ Gaetano Strambio (1752-1831), dopo avere studiato medicina a Pavia, entrò all'Ospedale Maggiore di Milano fondando in seguito a Legnano un nosocomio per i malati di pellagra, dimostrando come questa grave malattia sociale non fosse contagiosa, ma derivasse dalle carenze alimentari della mono-nutrizione a base di polenta, per cui denunciò in più occasioni la tacita colpevolezza dei proprietari terrieri esortando il clero e le classi abbienti a farsi carico del problema. A. WARMAN, *Corn and Capitalism. How a Botanical Bastard Grew to Global Dominance*, Chapel Hill, The University of Carolina Press, 2003, p. 140; G. COSMACINI, *L'arte lunga*, p. 315 nota 39; P. CAFARO, *Rinaldo Anelli e i forni sociali*, in *La civiltà del pane. Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico. Atti del convegno*

mia, gliene scrisse; ma vi ha fatte ancora importantissime correzioni. Ho lettera dello Strambio che il libretto è stato già a lei inviato sicché la prego di scrivere all'autore stesso a Pavia di averlo ricevuto, e ringraziarlo anche da mia parte.

Intanto veniamo raccogliendo; ché nelle prossime vacanze pubblicheremo il manifesto. Al domicilio di cotesto s(ignor) Reggiani devono essere già stati pagati gli scudi 13 e 57 della sua cambiale. E protestandomele sempre uguali mi dico suo aff(ettuosissimo).

4.

Allo stesso

Macerata, 22 novembre 1826

1 f., mm 200 × 275, scritto il f. 1r con indirizzo al verso.

Mi giunse quattro giorni sono un pacco di libri diviso in due; l'uno diretto al s(ignor) Fontana che subito l'ebbe. L'altro a me nel quale trovai Sprengel, Manni, Brera e Riccardi⁶⁷.

Voi siete un galantomone, e vi sono tenuissimo del cambio che m'avete accordato. Nelle copie però del mio comentario che avete qua spedite non ho trovato quell'*errata-corrige* che mi avevate promesso. Pare che queste *Errate* ai bravi stampatori d'oggi rincrecano. Pur tuttavia non se ne schivavano i più famosi dell'arte tipografica, dico i Manuncii, i Comini etc.

Mi era venuta la smania di pubblicare quest'anno stesso le mie *Lezioni di patologia*; ma dovendo occuparmi nel corrente anno scolastico anche d'un corso di *Lezioni di medicina legale*, mi vien tolto il tempo di apparecchiarle polite e corrette ai torchi⁶⁸. Nelle venture vacanze forse cotesta stampa potrà accadere. Intanto pregovi conservarmi l'amicizia vostra e credermi sempre vostro affettuosissimo...

internazionale di studio (Brescia, 1-6 dicembre 2014), a cura di G. ARCHETTI, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2015 (Centro studi longobardi. Ricerche, 1), pp. 819-840: 823-824, in cui si evidenzia come della pellagra come malattia sociale imputabile al fungo del mais per cattiva cottura si era occupato anche Cesare Lombroso.

⁶⁷ Allude alla produzione medica di Kurt Polycarp Joachim Sprengel (1766-1833), medico storico e direttore dell'Orto Botanico di Halle, di cui è nota anche la traduzione italiana della *Storia prammatica della medicina*, Venezia, Picotti, 1812, spesso discussa in F. PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, II, *Medicina del Medioevo*, 2, Livorno, Wagner, 1859; su Pasquale Manni si veda E. DE SIMONE, *Pasquale Manni. Eclettico naturalista salentino*, Lecce, Edizioni del Grifo, 1999; per il Riccardi, a questa altezza cronologica, si fa riferimento, presumibilmente, a G. RICCARDI, *Saggio apologetico sul solfato di chinino e cinchonino con il nuovo metodo di prepararlo*, Roma, Salviucci, 1822; infine sul pavese Luigi Valeriano Brera (1772-1840), medico e docente a Pavia e a Bologna, si rimanda a E. TACCARI, *Brera, Luigi Valeriano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 164-165 ed E. FRASCA, *Dalla Scozia all'Italia. Il dibattito sulla dottrina medica di John Brown tra Rivoluzione e Restaurazione*, «Italianistica Debreceniensis», 21-22 (2016), pp. 32-48: 42-43.

⁶⁸ F. PUCCINOTTI, *Patologia induttiva preposta a nuovo organo della scienza medica*, Pisa, Ranieri Prosperi, 1839.

5.

Al conte Leopoldo Armaroli, residente ad Appignano

Macerata, 27 gennaio 1830

1 bif., mm 164 × 233, scritto il f. 1r con al *verso* l'indirizzo e tracce di ceralacca rossa per la sigillatura.

Sto ora ultimando alcune *Lezioni di medicina legale* intorno al veneficio⁶⁹: prima di tutto le dirò⁷⁰ che s'ella avesse in tale argomento alcuna sua difesa, la leggerei assai volentieri, onde trarne tutti que' lumi di giurisprudenza di che sono lucidissime le difese dell'Armaroli; in secondo luogo la prego ancora di volermi favorire que' volumi tra le difese del Magnani, in che si contenessero cause di veneficio⁷¹. E protestandole la mia distinta stima e gratitudine mi confermo.

⁶⁹ F. PUCCINOTTI, *Lezioni di medicina legale*, 2 voll., Macerata, Mancini-Cortesi, 1830.

⁷⁰ *Dirò* corretto con espunzione su *prego*.

⁷¹ In F. PUCCINOTTI, *Lezioni di medicina legale. Nuova edizione con aggiunte*, Milano, Borroni e Scotti, 1856, pp. 302-306 figura accolto il consulto medico-legale di Leopoldo Armaroli per un caso di stupro presunto e di gravidanza illegittima.